

INFORMATIVA AL PUBBLICO

BASILEA III - TERZO PILASTRO

Situazione al 31/12/2024

Cassa Rurale di Bolzano

Società Cooperativa

Via De Lai 2
39100 Bolzano (BZ)
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

Indice

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 473bis, 438 CRR).....	4
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	6
3. Informativa sull'ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	17
4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e Art. 473 bis CRR)	18
5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	24
6. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2	30

Introduzione

La normativa prudenziale stabilisce l'obbligo per le Banche di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza di mercato. Come definito nella Parte VIII della Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) 575/2013 c.d. CRR, in seguito modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 c.d. CRR2), l'informativa riguarda:

- Tabelle con informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Modelli con informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte e le tecniche di CRM applicate.

Ai sensi della CRR2, la Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop. si configura come ente "piccolo e non complesso" assoggettato agli obblighi di informativa di cui all'art. 433 ter.

In coerenza alle modifiche normative introdotte dalla CRR2 entrate in vigore il 28 giugno 2021, la Banca pubblica annualmente nel presente documento informazioni conformemente ai modelli ed alle tabelle prescritti nel Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. In tale ambito, sono esposte unicamente le informazioni che devono essere pubblicate dagli enti piccoli e non complessi ai sensi dell'art. 433 ter CRR2.

Nel presente documento sono state altresì considerate le disposizioni normative in materia di informativa al pubblico, nonché le linee guida ed orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE) e di Banca d'Italia applicabili alla Banca.

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 473bis, 438 CRR)

Modello EU KM1: metriche principali, Art. 447 a), b), c), d), e), f), g)

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	139.699.300	139.940.710	138.600.254	139.206.504	125.802.969
2	Capitale di classe 1	139.699.300	139.940.710	138.600.254	139.206.504	125.802.969
3	Capitale totale	139.699.300	139.940.710	138.600.254	139.206.504	125.802.969
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	712.911.885	689.697.646	665.166.873	675.240.705	698.205.324
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,60%	20,29%	20,84%	20,62%	18,02%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,60%	20,29%	20,84%	20,62%	18,02%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,60%	20,29%	20,84%	20,62%	18,02%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%
EU 7b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,60%	0,60%	0,60%	0,60%	0,60%
EU 7c	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,10%	9,10%	9,10%	9,10%	9,10%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0	0	0	0	0
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0	0	0	0	0
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,45%	0	0	0	0
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0	0	0	0	0
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%) 11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	0	0	0	0	0
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,95%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,05%	11,60%	11,60%	11,60%	11,60%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,50%	11,19%	11,74%	11,52%	8,92%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.076.011.134	1.042.335.165	1.029.175.736	1.007.938.341	1.054.411.373
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	12,98%	13,43%	13,47%	13,81%	11,93%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	0	0	0
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	0	0	0
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0	0	0	0	0
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media	261.108.158	238.775.916	234.235.849	207.284.596	235.831.488
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	158.798.072	152.324.883	137.733.446	131.326.309	148.232.726
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	102.192.161	114.312.665	108.248.205	106.115.532	51.839.038
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	56.605.911	38.081.221	34.433.362	32.831.577	96.393.688
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	461,27%	627,02%	680,26%	631,36%	244,65%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	931.491.859	894.667.173	899.314.717	880.321.934	868.730.656
19	Finanziamento stabile richiesto totale	626.197.171	628.011.408	605.377.045	600.226.149	601.404.766
20	Coefficiente NSFR (%)	148,75%	142,46%	148,55%	146,67%	144,45%

Nota sui metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali utilizzati dalla Banca e degli standard ad essi associati:

- Per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standard;
- Limitatamente al rischio di controparte ed in particolare al calcolo patrimoniale a fronte dei derivati, la Cassa Rurale si riferisce al metodo dell'esposizione originaria.
- In ottemperanza alla normativa di vigilanza vigente, le banche che rispettano le condizioni di cui all'art. 94 CRR ed in particolare che detengono un portafoglio di negoziazione di vigilanza per un importo inferiore a 50 milioni di euro, sono esenti dalla disciplina dei rischi di mercato e trattano da un punto di vista prudenziale tali esposizioni analogamente a quelle detenute nel portafoglio bancario, aggregandosi pertanto alle attività di rischio ponderate complessive. La Banca non detiene al 31/12/2024 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.
- Con riferimento all'indicatore NSFR, la Cassa Rurale non si avvale del metodo semplificato riconosciuto alle banche piccole e non complesse.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell’esposizione al rischio, Art. 438 d)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		T	T-1	T
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	643.990.514	642.412.179	51.519.241
2	Di cui metodo standardizzato	643.990.514	642.412.179	51.519.241
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	0	3.725	0
7	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	0	3.725	0
9	Di cui altri CCR	0	0	0
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	0	0	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	0	0	0
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	0	0	0
21	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
22	Di cui IMA	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	68.921.371	55.789.420	5.513.710
EU 23a	Di cui metodo base	68.921.371	55.789.420	5.513.710
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	2.163.088	1.377.358	173.047
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	712.911.885	698.205.324	57.032.951

Nota:

- La Banca non detiene operazioni di cartolarizzazioni proprie, ma unicamente di terzi.
- Per il calcolo del requisito patrimoniale di vigilanza è utilizzato il metodo base (*basis indicator approach*) previsto dall'articolo 316 del regolamento CRR (15% della media triennale dell'indicatore rilevante).

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio

(Art. 435 CRR)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, Art. 435 a), b), c), d), e), f), g)

a) Breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f) CRR)

Il modello di business della Cassa Rurale si differenzia da un modello di business tradizionale per il ruolo particolare che essa assume in qualità di Banca di credito cooperativo. 435 1 f)

La Cassa Rurale identifica quale principale obiettivo aziendale il consolidamento della propria attività nella zona di competenza, dedicando particolare attenzione alla crescita dell'economia locale e pertanto concentrandosi principalmente all'erogazione del credito a controparti residenti nel territorio dove svolge la propria attività ed in particolare ai propri soci. In tale ottica, la gestione e l'ottimizzazione del rischio di credito insito nel portafoglio bancario in termini di rischio/rendimento rappresenta il principale obiettivo della Banca.

Nonostante l'elevato numero di crediti alle imprese (essenzialmente PMI), il rischio di credito nel portafoglio della Cassa Rurale è basso, con una quota di crediti deteriorati molto esigua già da diversi anni e tassi di copertura adeguati.

La Banca non detiene al 31/12/2024 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Non è stata ravvisata nel corso del 2024 alcuna criticità nell'ambito del reperimento della liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il profilo di rischio della Banca sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello riportati nella seguente tabella:

Pilastro RAF	Indicatore RAF	Valore al 31/12/2024	Appetito per il rischio 2024	Soglia di rilevanza 2024	Tolleranza al rischio 2024
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale complessivo	19,596%	16,90%	15,80%	14,70%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale primario di classe 1	19,596%	16,20%	15,10%	14,00%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>)	12,98%	8,70%	7,60%	6,50%
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di copertura della liquidità (LCR)	461,27%	140,00%	127,50%	115,00%
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di liquidità strutturale (NSFR)	148,75%	130,00%	115,00%	107,00%
Redditività	Return on equity (ROE)	11,57%	8,00%	4,50%	0,25%
Redditività	CIR	45,89%	55,00%	62,50%	70,00%

Come si evince dai dati della tabella sopraesposta, la Cassa Rurale è riuscita al 31/12/2024 a rispettare i principali obiettivi di rischio che si era prefissata.

Il profilo di rischio della Cassa Rurale si desume dal modello di business della stessa e dal *Risk Appetite Framework* (RAF), la cui struttura viene illustrata al punto f) del presente capitolo inerente agli obblighi di cui all'art. 435, co. 1, a) CRR.

c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e) CRR)

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca; 435 1 e)
- ii) il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca alla data di riferimento del bilancio, tenendo conto degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di *risk tolerance*. Inoltre il Consiglio di Amministrazione monitora la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto emerge, in riferimento alla data di riferimento del bilancio, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati, come evidenziato nella tabella sottostante;
- iii) nell'ambito dell'approvazione del rapporto annuale sull'attività del Risk management, comprese l'analisi annuale dei rischi e la relazione su ICAAP e ILAAP, il *framework* di *risk management* è stato esaminato da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e ritenuto conforme alla normativa vigente.

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a) CRR)

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo incentrato sulla piena separazione delle strutture produttive dalle funzioni di controllo, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello organizzativo adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema dei controlli interni. In particolare: 435 1 a)

- il Consiglio di Amministrazione che, conformemente alla normativa di vigilanza, ricopre il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione e il Consiglio di Amministrazione, che insieme costituiscono l'organo di gestione, curano l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica e sono responsabili dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti sanciti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, monitora la completezza, adeguatezza, efficienza e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Il Collegio Sindacale viene coinvolto nei processi decisionali per la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo della Banca e per la definizione degli elementi costitutivi del sistema interno dei controlli.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, il sistema dei controlli interni è suddiviso in tre livelli:

- controlli di linea o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della Banca tramite il supporto di sistemi EDP o tramite standard operativi predefiniti;
- controlli di secondo livello (Risk management e Compliance) tesi all'individuazione, misurazione, monitoraggio e supporto gestionale dei rischi rilevanti per la Banca;
- controlli di terzo livello (Revisione interna/Internal audit), volti ad individuare l'esistenza di eventuali anomalie nelle procedure e a valutare il funzionamento e l'efficacia dell'intero sistema dei controlli interni.

Il *risk management* comprende tutte le attività indirizzate al trattamento sistemico dei rischi ai quali la Banca è esposta.

Nelle more delle sue mansioni, la funzione di Risk management della Cassa Rurale è supportata dal Servizio Risk management di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

L'adeguato coinvolgimento della funzione di Risk management nei vari processi aziendali costituisce un presupposto fondamentale per un *risk management framework* efficace ed è assicurato attraverso il rispetto dei seguenti standard:

- Implementazione di processi aziendali ben definiti e conformi alle linee guida del Risk management;
- Definizione e utilizzo di uno spettro dei rischi unitario e di definizioni di rischio uniformi;
- Ricorso a un linguaggio dei rischi uniforme all'interno della Banca;
- Strumenti di misurazione e valutazione del rischio uniformi o perlomeno armonizzati tra le diverse funzioni di controllo e sociali;
- Flussi d'informazione istituzionalizzati e legati a determinate circostanze tra il Risk management e le altre funzioni di controllo interne e tra il Risk management e i vari *risk taker*;
- *Reporting* armonizzato al fine di garantire un'uniforme comprensione dei rischi e di assicurare la comparabilità delle valutazioni di rischio all'interno dell'istituto;
- Definizione di flussi d'informazione istituzionalizzati e tempestivi ai vari organi sociali;
- Trasmissione di adeguate conoscenze tecniche in materia di *risk management* ai dipendenti e, in particolare, al personale con funzioni direttive;
- Coordinamento della programmazione delle attività del Risk management con le attività delle altre funzioni di controllo interne;
- Informazione tempestiva del Risk management in merito a tutti gli avvenimenti e a tutte le tematiche rilevanti.

L'attività del Risk management è regolamentata in diverse politiche e regolamenti interni.

Oltre alle attività del processo di *risk management*, alla funzione di Risk management sono stati assegnati compiti specifici in merito alle seguenti attività:

- *Risk Appetite Framework (RAF)* (Informazioni dettagliate sul RAF della Cassa Rurale e sui compiti specifici del Risk management si trovano nell'apposita policy interna sul *Risk Appetite Framework*);
- Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- Relazione annuale del Risk management e pianificazione delle contromisure;
- Piano di risanamento;
- Relazione sui rischi alla CONSOB;
- Operazioni di particolare rilevanza;
- Innovazioni;
- Rischio operativo, incluso il rischio informatico e il rischio di continuità operativa IT;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di conflitti d'interesse;
- Rischio strategico e rischio di business;
- Validazione di modelli interni per la quantificazione e la valutazione di rischi;
- Valutazione dell'attivo della Banca;
- Funzione di controllo di secondo livello per il monitoraggio del credito;
- *Liquidity-Transfer-Pricing*
- controlli sui valori di riferimento ai sensi del piano di emergenza per la sostituzione di un valore di riferimento.

La funzione di Compliance, anch'essa indipendente dalle strutture produttive, è invece incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione. Al responsabile della Compliance è stata attribuita anche la funzione antiriciclaggio con il compito di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La funzione responsabile per la Compliance presso la Casse Raiffeisen è supportata dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige tramite un apposito servizio relativo a questo ambito.

La funzione responsabile per l'Internal audit si occupa di verificare l'efficacia del sistema dei controlli interni. La normativa prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Viste queste premesse e con lo scopo di rafforzare nel suo complesso il sistema dei controlli interni dell'Organizzazione bancaria Raiffeisen, la funzione di revisione interna delle Casse Raiffeisen viene svolta direttamente dalla funzione di Internal audit di Cassa Centrale Raiffeisen dell'alto Adige sulla base di un contratto di outsourcing. In tale contesto, gli interventi dell'Internal audit sono definiti in uno specifico piano di controllo annuale e si basano principalmente sulla verifica dei processi aziendali. Le valutazioni derivanti dagli accertamenti effettuati sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Rurale.

Il Provvedimento di Banca d'Italia n. 1454062/20 del 4 novembre 2020 ha autorizzato il Sistema di Tutela Istituzionale delle Casse Raiffeisen (RIPS), al quale la Cassa Rurale aderisce.

Ai sensi dell'articolo 113 par. 7 della CRR, sono riconosciuti alcuni vantaggi prudenziali alla Cassa Rurale, tra i quali la possibilità di ponderare allo 0%, nell'ambito del rischio di credito e delle grandi esposizioni, le esposizioni – diverse da strumenti di capitale – nei confronti degli altri aderenti della Raiffeisen IPS Società Cooperativa o RIPS.

Si rileva che, anche a seguito dell'adesione al Sistema Istituzionale RIPS, la Cassa Rurale ha mantenuto la propria autonomia strategica e di gestione dei rischi, tuttavia è previsto un sostegno finanziario, patrimoniale e di liquidità da parte del RIPS a favore degli aderenti se dovessero palesare elementi di criticità.

L'intero processo del credito, compresi i processi di gestione e controllo, è disciplinato in politiche e regolamenti interni che definiscono in particolare:

- le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- i criteri per la proroga dei crediti;
- i controlli andamentali nonché le misure correttive da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Accanto a ciò, la Banca monitora e gestisce il rispetto dei limiti prudenziali previsti per le esposizioni più rilevanti, ovvero quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Per la misurazione del rischio di credito e quindi per determinare le rettifiche di valore su crediti, la Cassa Rurale utilizza per fini interni di *risk management* nonché per fini gestionali e contabili un sistema di rating interno. Per tale modello viene utilizzata un'apposita base di dati statistici basata su esperienze pregresse che permette di determinare, per ogni posizione, i seguenti parametri connessi alla perdita attesa (*expected credit loss* o ECL):

- probabilità di *default* (*probability of default* - PD);
- tasso di perdita stimato in caso di *default* (*loss given default* - LGD);
- esposizione al momento del *default* (*exposure at default* - EAD).

La Cassa Rurale, ai fini dell'allocazione dei crediti nelle categorie dei rapporti deteriorati, adotta la nuova definizione di default ai sensi dell'articolo 178 della CRR entrata in vigore il 1° gennaio 2021.

La disciplina di vigilanza per le banche (Parte III, Capitolo 11 del 33° aggiornamento, del 23 giugno 2020, della circolare di Banca d'Italia n. 285/13 del 17 dicembre 2013) stabilisce limiti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

In tale ambito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. La Banca ha introdotto adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali procedure deliberative sono state integrate con assetti organizzativi e controlli interni e i ruoli e le responsabilità dei membri degli organi sociali e delle funzioni operative sono stati definiti chiaramente. In tal modo possono essere assicurati l'accurato censimento e il monitoraggio dei soggetti collegati, il rispetto dei limiti definiti, nonché il puntuale e corretto svolgimento delle procedure deliberative.

Nel RAF la Banca ha fissato il proprio livello di propensione al rischio (*risk appetite*), in termini di limite massimale delle attività di rischio verso soggetti collegati.

Con riferimento ai rischi di mercato, le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche debbano disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione. Come accennato precedentemente alla descrizione del modello EU KM1, ai sensi dell'art. 94 CRR2 la Cassa Rurale può gestire, da un punto di vista prudenziale, le esposizioni eventualmente detenute nel portafoglio di negoziazione di vigilanza analogamente a quelle classificate nel portafoglio bancario e pertanto assoggettandole al rischio di credito.

Nell'ambito del rischio di cambio, che notoriamente si riferisce a posizioni detenute in entrambi i portafogli, le esposizioni nette in valuta della Cassa Rurale non hanno mai superato, nel corso del 2023, il limite statutario del 2% dei fondi propri e pertanto non hanno determinato alcun assorbimento patrimoniale.

Il processo della Cassa Rurale inerente alla gestione del rischio operativo tiene conto dei seguenti fattori:

- la complessità delle procedure e dei processi implementati, del sistema informativo e della gamma di prodotti;
- la natura dei servizi offerti (ad es. sistemi di pagamento, vendita di prodotti e servizi ecc.);
- la quantità e l'importanza delle attività esternalizzate;
- le perdite significative che si sono verificate in passato;
- i risultati delle analisi di rischio effettuate, ecc.

L'identificazione di eventuali nuovi rischi operativi o del loro mutamento avviene:

- nell’ambito del monitoraggio del rischio (identificazione di cambiamenti del rischio e/o superamento di parametri predefiniti);
- nell’ambito della registrazione di sinistri inerenti al rischio operativo nella banca dati dei sinistri (alla fine dell’esercizio 2022 è stata implementata una nuova banca dati dei sinistri);
- nell’ambito delle analisi del rischio, svolte annualmente, per la relazione annuale sull’attività del Risk management, per il RAF e per l’ICAAP/ILAAP (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell’ambito della verifica dei fatti di gestione rilevanti, delle innovazioni e delle attività esternalizzate (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell’ambito di analisi occasionali svolte all’occorrere di particolari eventi di rischio (identificazione di nuovi rischi, di rischi che hanno subito cambiamenti o che non sono stati valutati correttamente fino a quel momento, eventualmente anche in ottica futura).

La grande complessità, l’elevato numero di potenziali eventi di rischio, i casi di perdita non riconosciuti/rilevati e la mancanza di informazioni sui casi di perdita potenzialmente molto rari e gravi rendono difficile l’analisi dei rischi operativi. A questo si aggiunge che i rischi operativi sono per lo più difficili da misurare e che, in ogni caso, possono essere quantificati solo in minima parte.

Per l’analisi e la valutazione dei rischi operativi ad alta frequenza ma che comportano dei danni di piccola entità (*high-frequency, low-impact risk*) si fa solitamente riferimento all’evoluzione storica dei sinistri che si sono verificati, la quale può essere evinta dalla banca dati dei sinistri.

I rischi potenzialmente a bassa frequenza ma che comportano dei danni di media o grande entità (*low-frequency, high-impact risk*) sono, se possibile, analizzati ex ante (ad esempio mediante analisi di scenario o autovalutazioni sui rischi e i controlli) ed evitati o contenuti mediante standard, linee guida operative, procedure aziendali e altre misure di mitigazione del rischio definite ex ante (secondo il principio “prevenire è meglio che curare”).

Tra i rischi operativi rientrano anche i rischi di natura legale (compreso il rischio comportamentale).

Allo stato attuale non sussistono per la Banca rischi di natura legale che hanno assunto un’entità significativa o la cui manifestazione è ritenuta probabile.

Il rischio di reputazione rappresenta il pericolo presente e futuro di impatti negativi dovuti ad un danno all’immagine della Banca. In genere, il rischio di reputazione si manifesta in concomitanza e in conseguenza di altri rischi e può causare l’aumento di altri rischi, originando in casi estremi anche il cosiddetto “effetto palla di neve”. Il rischio di reputazione ricade tra i rischi di impossibile o difficile quantificazione. Di conseguenza, la misurazione e valutazione di tale rischio avviene tramite il monitoraggio di indicatori di rischio, l’analisi di eventi dannosi connessi al rischio operativo che si ripercuotono sull’immagine e valutazioni qualitative. Per la valutazione del rischio di reputazione in ottica futura possono essere utilizzate le analisi di diversi scenari.

Il rischio di reputazione può essere contrastato gestendo efficacemente i restanti rischi.

Il numero di reclami di clienti della Banca, che continua a rimanere molto basso, permette di qualificare questo rischio come estremamente ridotto.

Nel corso dell’anno 2024, la Banca ha registrato solamente 8 reclami da parte della clientela.

Durante lo scorso esercizio, la Cassa Rurale si è occupata continuamente delle tematiche ESG quali sono stati riportati nel documento a disposizione “Report di Impatto 2024”. Perlopiù a partire dalla relazione ICAAP/ILAAP 2022 vengono identificati i rischi prudenziali per i quali i rischi ESG possono rappresentare dei potenziali fattori di rischio. Nell’anno 2024 è stato istituito un apposito tabulato di controllo ESG, all’interno del quale sono stati identificati numerosi indicatori di rischio ESG, definiti anche indicatori RAF. Sulla base di questi indicatori è possibile valutare la materialità del rischio ESG.

La circolare di Banca d’Italia n. 285/2013 prevede che le banche si sottopongano ad un’autovalutazione in merito alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e di liquidità (c.d. ILAAP). In concreto, la Cassa Rurale fornisce annualmente all’Autorità di vigilanza nell’ambito dei processi ICAAP e ILAAP informazioni sulla propria esposizione ai rischi e, in particolare, riguardo all’adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

I seguenti rischi sono identificati dalla Banca in quanto rischi rilevanti nell’ambito del processo ICAAP, ILAAP e RAF:

Macrocategoria di rischio	Categoria di rischio	Rilevanza ESG	Rilevante per la Banca
Rischio di capitale	Rischio di insufficienti requisiti patrimoniali		Sì

Rischio di capitale	Rischio di leva finanziaria eccessiva (<i>leverage risk</i>)		Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità e rifinanziamento	Sì	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità infra-giornaliera		Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di liquidità	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (<i>asset encumbrance risk</i>)	Sì	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito da esposizioni verso clienti	Sì	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito e di controparte da esposizioni verso operatori di mercato professionisti e strumenti finanziari	Sì	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di controparte (solo derivati)		Sì (<i>non significativo</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (<i>CVA risk</i>)		Sì (<i>non significativo</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di spread creditizio (<i>credit spread risk</i>)	Sì	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio residuo da tecniche di attenuazione del rischio di credito (rischio connesso alle garanzie)	Sì	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di partecipazione	Sì	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di cartolarizzazione		No
Rischio di credito e di controparte	Rischio paese	Sì	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di trasferimento		No
Rischio di credito e di controparte	Rischio di cambio su crediti esteri		No
Rischio di mercato	Rischio di mercato nel portafoglio di negoziazione (incluso rischio di cambio, di prezzo e di interesse)	Sì	No
Rischio di mercato	Rischio di mercato nel portafoglio bancario (incluso tasso di interesse)	Sì	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione generico		Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione per singole controparti sul portafoglio bancario		Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione geo-settoriale sul portafoglio bancario		Sì
Rischio operativo	Rischio operativo generico	Sì	Sì
Rischio operativo	Rischio di modello	Sì	Sì
Rischio operativo	Rischio di esternalizzazione (<i>outsourcing</i>)	Sì	Sì
Rischio operativo	Rischio informatico (<i>information and communication technology risk</i>)	Sì	Sì
Rischio operativo	Rischio di continuità operativa	Sì	Sì
Rischio operativo	Rischio legale (incluso il rischio comportamentale)	Sì	Sì
Rischio operativo	Rischio di compliance	Sì	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio operativo	Rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo		Sì

Rischio operativo	Rischio di conflitto d'interesse		Sì (<i>Basso</i>)
Altri rischi	Rischio di reputazione	Sì	Sì
Altri rischi	Rischio strategico	Sì	Sì
Altri rischi	Rischio di business	Sì	Sì
Altri rischi	Rischio di sostenibilità (anche Rischio ESG)		Sì
Altri rischi	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione		No
Altri rischi	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite		No
Altri rischi	Rischio di credito in valuta estera		No

L'attività di misurazione e monitoraggio dei rischi rilevanti nell'ambito dei processi ICAAP/ILAAP varia in base alle caratteristiche, alla rilevanza per la Banca e alla volatilità degli stessi. I rischi potenzialmente molto volatili sono pertanto monitorati con cadenza giornaliera o settimanale (ad es. rischio di mercato e di liquidità, nonché esposizioni verso banche). Il rischio di credito e tutti gli altri rischi sono sottoposti a monitoraggio con frequenza mensile o trimestrale.

Per il monitoraggio dei rischi sono utilizzati specifici strumenti di controllo, quali il RAF, il tableau dei rischi, il tableau dei controlli relativi ai crediti, il tableau dei controlli relativi alla liquidità, i tableau dei controlli relativi ai titoli, alle partecipazioni, al contesto macroeconomico, diversi modelli e tool specifici per i rischi ecc.

L'allocazione del capitale in riferimento ad un momento preciso in condizioni ordinarie e di stress, ai sensi del processo ICAAP, avviene con frequenza trimestrale. Lo stesso vale per gli *stress test* sul rischio di liquidità. Il rischio di liquidità, tuttavia, è monitorato anche con una frequenza più ravvicinata (giornaliera fino a settimanale).

Il Risk management elabora una relazione trimestrale i cui contenuti vengono presentati anche al Consiglio di Amministrazione.

Oltre a ciò, il Risk management conduce, nell'ambito dei controlli di secondo livello, delle verifiche mensili, anche riguardanti singole posizioni creditizie (single file review). Rispetto ai risultati di tali verifiche, dalla fine del 2023 è stato istituito un flusso di reporting nel comitato tecnico crediti.

In caso di superamento dei limiti definiti, i risultati operativi del monitoraggio (ad es. del monitoraggio giornaliero del rischio di mercato tramite il modello "VaR") sono comunicati immediatamente al corrispondente reparto cui compete alla gestione dei rischi e alla Direzione.

Per quanto riguarda l'attività di segnalazione, la predisposizione di relazioni riferite ad un momento preciso e trimestrali è integrata da relazioni annuali (relazione sull'attività del Risk management, confronto situazione attuale/obiettivi, pianificazione delle misure e aggiornamento di tale pianificazione, analisi annuale dei rischi, compresa l'analisi dei rischi nell'ambito del RAF, relazione ICAAP/ILAAP e piano di risanamento che la Banca è tenuta a predisporre solo ogni due anni).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige funge da cassa di compensazione della liquidità per le Casse Raiffeisen aderenti al RIPS che non operano sul mercato monetario. Nell'ambito di tale attività, la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige garantisce che le sue fonti di finanziamento siano adeguatamente diversificate per controparte, scadenza e linea di credito.

Il processo inerente al rischio di liquidità è regolato in un apposito regolamento interno. Tale documento descrive:

- I principali attori del processo sul rischio di liquidità, le loro responsabilità e competenze;
- Il processo di gestione del rischio di liquidità;
- La definizione del rischio di liquidità e dei rischi parziali alla base del rischio di liquidità;
- I metodi di misurazione del rischio di liquidità infragiornaliero, del rischio di liquidità a breve termine e del rischio di liquidità strutturale, compresi gli *stress test* relativi al rischio di liquidità;
- Principi generali per la gestione del rischio di liquidità;
- Linee guida per la gestione delle garanzie;
- Processo per l'elaborazione del piano di finanziamento (*funding plan*);

- Sistema di prezzi di trasferimento della liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire un'adeguata dotazione di liquidità sia in condizioni di regolare operatività che di crisi, tanto in riferimento a un'ottica attuale, quanto in ottica prospettica;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti, anche tenendo conto degli sviluppi futuri.

La Banca si è dotata di un piano di emergenza (*contingency funding plan*), ossia di procedure organizzative e operative che possono essere attivate per fronteggiare crisi di liquidità. In tale piano sono definite le misure, i processi e gli strumenti da adottare in caso di crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti, indicatori di preallarme per il riconoscimento preventivo di crisi di liquidità sistemiche e idiosincratice, procedure di monitoraggio e definizione dei requisiti per l'attivazione di misure straordinarie, strategie e strumenti per il governo di crisi di liquidità).

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza e i limiti in riferimento al rischio di liquidità operativo e strutturale, nonché gli strumenti per la gestione della liquidità in condizioni di regolare operatività e di stress.

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione finanza (*treasury*) conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le misure organizzative per il contenimento del rischio di liquidità si concretizzano in controlli di linea e attività svolte dalle funzioni di controllo di primo e secondo livello.

Il controllo di secondo livello del rischio di liquidità compete alla funzione di Risk management ed è volto a garantire la disponibilità di sufficienti riserve di liquidità, al fine di assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento. Al tempo stesso, tale controllo serve a mantenere a un livello adeguato il rapporto tra le durate medie dei crediti e dei depositi nel medio/lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato almeno trimestralmente sulla situazione di liquidità della Banca. Il Risk management, inoltre, nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi, informa il Consiglio di Amministrazione rispetto all'evoluzione degli indicatori di liquidità e al rispetto delle relative norme interne ed esterne.

I controlli sul rischio di liquidità vengono effettuati, come già accennato, con frequenza settimanale.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) sono stabiliti specifici obiettivi di rischio e soglie di tolleranza in riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito della gestione operativa della liquidità, la Banca ha definito diversi strumenti, processi e indicatori:

- Determinazione giornaliera del fabbisogno ovvero l'esubero di liquidità e investimento/stanziamento della liquidità sul mercato monetario;
- Disponibilità giornaliera dell'indicatore LCR e di una *maturity ladder* operativa, compresi gli indicatori di liquidità sottostanti;
- Disponibilità giornaliera della *maturity ladder* strutturale, disponibilità giornaliera dell'indicatore NSFR;
- Monitoraggio del rischio di liquidità tramite un *tableau* dei controlli settimanali;
- Monitoraggio di diversi indicatori prudenziali, come ad esempio i modelli regolamentari ALMM (*additional liquidity monitoring metrics*) per il monitoraggio della concentrazione e dei costi della capacità di compensazione (*counterbalancing capacity* o CBC).

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

In riferimento a informazioni oggetto di segnalazioni di vigilanza COREP, si rileva che nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del RAF viene monitorata anche la quota di attività vincolate (*asset encumbrance ratio*).

Il Consiglio di Amministrazione è informato trimestralmente sul suddetto indicatore, sia attraverso la rendicontazione sul *Risk Appetite Framework* sia attraverso un *tableau* dei rischi.

A fini della determinazione del capitale a rischio nell'ambito del processo ICAAP e RAF, la Cassa Rurale utilizza le metodologie standard previste dalle Autorità di vigilanza per banche di dimensioni paragonabili.

Per il calcolo del rischio di concentrazione per singole controparti la Banca utilizza il modello semplificato previsto da Banca d'Italia (si veda circolare n. 285/13 di Banca d'Italia – Parte I, Titolo III). Per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, si applica un modello di regressione sviluppato dall'Associazione bancaria

italiana (ABI).

Relativamente al rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario, la Cassa Rurale determina il capitale a rischio sulla base della metodologia sul margine (*net interest income*) e sul valore economico (*economic value*), in ottemperanza agli orientamenti ABE/GL/2018/02.

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario, la Cassa Rurale applica la metodologia standardizzata al 31 dicembre 2024. Il capitale di rischio è determinato in conformità alle linee guida EBA/GL/2022/14 del 20 ottobre 2022 e al regolamento delegato (UE) 2024/857 del 1° dicembre 2023, sulla base dei metodi di misurazione del valore economico del capitale proprio (EVE) e del margine netto da interessi (NII).

Il quadro di riferimento del rischio di spread creditizio nel portafoglio bancario è conforme agli standards delle linee guida EBA/GL/2022/14 del 20 ottobre 2022 e il rischio di spread creditizio in condizioni di stress viene misurato utilizzando il metodo di misurazione del valore economico del capitale proprio (EVE) ed i rispettivi criteri di stress testing stabiliti da EBA.

Tutte le informazioni e i calcoli contenuti nel tableau dei rischi e destinati al Consiglio di Amministrazione sono descritti nelle politiche e nei regolamenti del Risk management o in altri documenti interni.

La Cassa Rurale attribuisce grande importanza ad un sistema di *risk management* efficace e ha adottato, per tutti i rischi rilevanti, dei processi di rischio completi (identificazione, analisi, monitoraggio e gestione del rischio). I processi adottati sono regolarmente sottoposti a verifiche e questo vale, in particolare, per tutti i cambiamenti interni ed esterni che possono comportare dei rischi nuovi o la modifica degli stessi.

La Cassa Rurale ha definito i principi di gestione dei rischi di seguito elencati, ai quali fanno riferimento gli organi sociali, le funzioni aziendali di controllo e i dipendenti della Banca:

- I rischi sono monitorati e assunti in modo sistematico al fine di conseguire un rendimento sostenibile nel tempo;
- Le esposizioni di rischio sono costantemente adeguate alla capacità di rischio e alla propensione al rischio della Banca;
- I conflitti di interesse vengono evitati o limitati per quanto possibile, sia su base personale, sia su base organizzativa;
- Gli standard di gestione del rischio si orientano agli standard nazionali e internazionali e corrispondono a quelli praticati da gruppi bancari simili in termini di struttura e dimensione;
- I principi sui rischi e la gestione degli stessi all'interno della Banca sono orientati al principio della continuità operativa (*going-concern*);
- Le soglie di rischio – in modo particolare se previste dall'autorità di vigilanza o dallo statuto – sono rispettate nel continuo grazie alla previsione di un adeguato margine di sicurezza;
- La Banca opera principalmente nei soli settori per i quali dispone di esperienza e conoscenza sufficienti per la valutazione dei rischi sottostanti, oppure l'assunzione di impegni avviene esclusivamente a seguito dello sviluppo o della creazione del corrispondente *know-how*;
- La Banca non assume nel proprio portafoglio strumenti finanziari di difficile valutazione;
- L'assunzione di nuovi prodotti, servizi o attività, così come l'entrata in nuovi mercati, sono precedute di norma – nel quadro del processo di innovazione – da un'adeguata analisi del mercato di riferimento e di tutti i potenziali rischi. Qualora si presentino situazioni di rischio di difficile valutazione, trova applicazione il principio di prudenza;
- Possibili eccezioni o situazioni estreme vengono – se rilevanti e opportune – rappresentate in forma di scenari di stress e i risultati evinti vengono poi adeguatamente considerati nella gestione dei rischi;
- Per i processi aziendali particolarmente critici, la Banca dispone di piani d'emergenza adottabili all'insorgere di eventi interni o esterni dal carattere straordinario, al fine di assicurare la prosecuzione dell'attività operativa e la continuità della Banca;
- Per tutti i rischi rilevanti per la Banca sono definiti degli standard di gestione del rischio appropriati, che poi vengono fissati in politiche o regolamenti interni;
- Il RAF della Banca si basa sui principi di gestione del rischio appena elencati. Lo stesso vale per i processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

Risk Appetite Framework

La Cassa Rurale ha adottato un *Risk Appetite Framework* (RAF) che viene aggiornato e adeguato almeno annualmente. Il RAF è sostanzialmente un sistema di definizione di obiettivi e di limiti di rischio. Esso contiene, quindi, gli obiettivi della Banca per ogni categoria di rischio definita e serve al controllo, al monitoraggio e alla gestione dei rischi stessi. Tale sistema è basato sul modello di business della Cassa Rurale e tiene conto di

parametri quali la pianificazione della Banca, la sua struttura organizzativa, la capacità di rischio massimale, il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il sistema dei controlli interni. Il RAF, quindi, contribuisce a realizzare il principio di sana e prudente gestione della Banca e migliora la capacità di quest'ultima di gestire i propri rischi nel rispetto degli obiettivi di rischio definiti e della tolleranza al rischio.

Il RAF della Cassa Rurale comprende le seguenti componenti:

- Analisi del rischio: l'analisi del rischio connessa al RAF;
- Analisi della rilevanza dei rischi: in questa fase i rischi potenziali vengono suddivisi in rischi rilevanti e rischi non rilevanti o poco rilevanti per la Banca. Solo i rischi definiti come rilevanti per la Banca vengono considerati e monitorati nel sistema RAF della Cassa Rurale;
- Dichiarazione di rischio (*Risk Appetite Statement* o RAS): Il RAS descrive formalmente sia l'appetito per il rischio che il rischio effettivamente assunto, sia in forma descrittiva, sia sotto forma di indicatori di rischio (si veda la tabella con indicatori e limiti RAF);
- Relazione RAF: Il Risk management è responsabile della formulazione e presentazione della relazione RAF sui rischi, che viene approvata del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema RAF della Cassa Rurale si basa sui seguenti pilastri:

1. Adeguatezza patrimoniale;
2. Reddittività;
3. Liquidità, rifinanziamento e struttura finanziaria;
4. Rischio di credito da crediti verso clientela;
5. Rischio di credito e di controparte;
6. Rischio di mercato;
7. Altri rischi;
8. Modello di business e rischio commerciale.

Attraverso l'utilizzo della serie di indicatori RAF e la definizione dei relativi limiti è possibile definire a priori e in maniera obiettiva il profilo di rischio-reddittività della Banca. Riguardo ai rischi difficilmente quantificabili e/o difficilmente gestibili tramite indicatori, la formulazione nel RAS si limita a definizioni di natura qualitativa utili a definire e/o aggiornare i processi e i sistemi di controllo.

Gli indicatori RAF nel sistema di RAF della Cassa Rurale vengono suddivisi in indicatori di primo, secondo e di terzo livello. Gli indicatori RAF del primo livello riguardano i principali parametri gestionali del sistema RAF e costituiscono allo stesso tempo le linee guida per la definizione degli indicatori di secondo livello. Gli indicatori RAF di secondo livello sono:

- definiti come linee guida operative per i reparti che assumono dei rischi, e/o
- indicatori di rischio che consentono di fare ipotesi sull'evoluzione del rischio e di quantificare i costi delle singole aree o processi di rischio.

Gli indicatori di secondo livello vengono definiti in modo da assicurare il rispetto degli obiettivi RAF stabiliti dagli indicatori di primo livello e/o limitare l'appetito per il rischio dei reparti che assumono dei rischi in modo tale che il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti al primo livello non venga messo in pericolo.

Tutti gli indicatori RAF sono definiti in maniera univoca. Accanto agli obiettivi, per tutti gli indicatori di rischio sono definite una soglia di tolleranza e una soglia di rilevanza. Quest'ultima è posizionata tra la soglia relativa all'appetito per il rischio e la soglia di tolleranza. La capacità di rischio massimale è definita solo per una piccola parte degli indicatori di rischio e corrisponde in genere al corrispondente limite prudenziale.

In caso di superamento dei limiti previsti dagli obiettivi RAF, vengono attivati dei processi definiti e delle procedure di *escalation*.

Alla data del 31/12/2024 la soglia di tolleranza di tutti gli indicatori di primo livello del RAF è stata osservata. Nel RAF vengono considerati anche gli indicatori rilevanti per il piano di risanamento.

Rispetto agli indicatori più rilevanti definiti nel piano di risanamento è stato definito un *recovery trigger*, collocato tra la soglia di tolleranza e la capacità massimale di assunzione del rischio del rispettivo indicatore. Al raggiungimento della soglia del piano di risanamento, si attivano dei meccanismi di *escalation*, i cui criteri sono definiti nelle linee guida interne sul piano di risanamento. Le soglie di allerta preventiva relative agli indicatori del piano di risanamento rispecchiano le soglie di tolleranza del RAF.

g) Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), d) CRR)

Alla data di riferimento la Banca non utilizza derivati finanziari (*interest rate swap*) a copertura del rischio di tasso

d'interesse connesso all'attività creditizia.

La Cassa Rurale ha predisposto per ogni rischio rilevante specifici regolamenti. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono definite nella regolamentazione interna della banca. In tale ambito la Cassa Rurale ricorre principalmente a garanzie reali immobiliari riconosciute dalla disciplina prudenziale ed a garanzie personali (anche in forma di controgaranzie).

Nell'ambito del processo ICAAP, per la determinazione del capitale a rischio in condizioni di stress si fa riferimento ai risultati dei corrispondenti *stress test*.

I seguenti rischi sono sottoposti a *stress test* nell'ambito del primo pilastro:

- Rischio di credito, utilizzando un modello satellite basato su metodi statistici; lo *stress test* è basato su scenari di Banca d'Italia, dell'ABE e della Österreichische Nationalbank;
- Rischio di spread creditizio, utilizzando il modello e gli *shock* previsti dall'ultimo *stress test* disponibile dell'ABE (sui titoli di Stato e, se presenti, sulle obbligazioni bancarie e societarie, ad eccezione degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato);
- Rischio operativo, utilizzando l'approccio della *fall-back solution* definito dall'ABE, con uno *scaling factor* del 6%.

La Banca effettua *stress test* con cadenza trimestrale per il rischio di liquidità. In riferimento a condizioni avverse, sono determinati gli indicatori LCR e NSFR, nonché – nel contesto di uno specifico *stress test* economico – ulteriori indicatori di liquidità della Banca (ad esempio il periodo di sopravvivenza, la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca, il rapporto crediti-depositi e i *gap ratio* strutturali). Una volta all'anno, nell'ambito del processo ILAAP, vengono eseguiti anche *stress test* in ottica futura. I risultati e i dati emersi dagli *stress test* sono inclusi nella gestione e nella pianificazione dei rischi, nonché utilizzati per meglio definire gli obiettivi RAF.

Oltre agli applicativi operativi per la gestione della liquidità, la Banca utilizza il software ALM "ERMAS" di Prometeia per tutti gli aspetti rilevanti della gestione e del monitoraggio della liquidità nell'ambito dell'ALM. Per il rischio di liquidità a breve termine, questo strumento calcola quotidianamente l'indicatore LCR, la *maturity ladder* operativa e vari indicatori di liquidità che poggiano sulla *maturity ladder* (ad esempio la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca nell'arco di 1 e 3 mesi, la CBC giornaliera ecc.). Per il rischio di liquidità strutturale, sono disponibili un NSFR calcolato settimanalmente e una *maturity ladder* strutturale calcolata tenendo conto di un modello comportamentale per i depositi non a scadenza (NMD) di attività e passività, nonché di un modello per il rimborso anticipato dei prestiti.

435 1
a), d)

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

Vengono inoltre svolti *stress test* nell'ambito degli altri rischi di secondo pilastro:

- *Stress test* sul rischio di concentrazione per singole controparti, utilizzando il corrispondente modello semplificato di Banca d'Italia. I fattori di stress consistono nell'aumento dell'utilizzo del credito per le esposizioni verso imprese e nell'aumento delle probabilità di *default* (PD) all'interno del portafoglio crediti.
- *stress test* del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario basato sulle metodologie di misurazione del valore economico del patrimonio netto (EVE) e del margine di interesse (NII) utilizzando gli scenari di shock dei tassi di interesse definiti dall'autorità di vigilanza.

Per quanto riguarda il rischio di spread creditizio nel portafoglio bancario (CSRBB), la Cassa Raiffeisen esegue uno *stress test* in conformità con l'ultimo *stress test* EBA disponibile. I risultati delle sollecitazioni corrispondenti vengono presi in considerazione nell'ICAAP/ILAAP.

Negli scenari di base e di stress riferiti al futuro si tiene conto anche degli importi stimati ai fini degli accantonamenti prudenziali per i crediti deteriorati (*prudential backstop*).

Con riferimento a rischi strategici rilevanti, può essere necessario, in casi eccezionali, che la Banca preveda capitale a rischio aggiuntivo. Questa necessità non sussisteva tuttavia al 31/12/2024.

3. Informativa sull'ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla **Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa**. 436 a)

4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e Art. 473 bis CRR)

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.427.796	(h)
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	128.976.558	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.931.147	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	140.335.501	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-134.524	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0	(a) minus (d)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-95.006	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-406.670	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-636.200	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	139.699.300	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	(i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			

37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	139.699.300	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Non applicabile		

EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	139.699.300	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	712.911.885	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	19,596%	
62	Capitale di classe 1	19,596%	
63	Capitale totale	19,596%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,050%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,450%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,600%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,496%	
69	Non applicable		
70	Non applicable		
71	Non applicable		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.648.271	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	865.235	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	g

82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Allegato I - Coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria dell'ente con e senza applicazione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 473-bis

IFRS 9/Articolo 468 - piena attuazione: confronto dei fondi propri degli enti e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9 o perdite attese su crediti simili e con e senza l'applicazione del trattamento transitorio di cui all'articolo 468 CRR

		a	b
		31/12/2024	31/12/2023
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	139.699.300	125.802.969
2	Capitale Primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	139.490.694	125.571.151
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
3	Capitale di classe 1	139.699.300	125.802.969
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	139.490.694	125.571.151
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
5	Capitale totale	139.699.300	125.802.969
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	139.490.694	125.571.151
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	712.911.885	698.205.324
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	712.706.095	697.986.540
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,596%	18,018%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,572%	17,990%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,596%	18,018%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,572%	17,990%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,596%	18,018%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,572%	17,990%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.076.010.147	1.054.411.373
16	Coefficiente di leva finanziaria	12,983%	11,931%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,966%	11,912%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-

* Le voci con lettera aggiuntiva "a" non sono state applicate alle date di riferimento del bilancio

5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Tabella EU REMA – Politica di remunerazione, Art. 450 CRR

Informativa qualitativa	
a)	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. — L'organo principale che vigila sulla politica di remunerazione della Cassa Rurale è il Consiglio di Amministrazione. È composto da nove membri eletti dall'Assemblea Generale. Durante l'esercizio 2024 si sono svolte cinque riunioni durante le quali è stato trattato il tema delle remunerazioni. — L'ambito di applicazione della politica di remunerazione interna alla Banca riguarda l'intera Cassa Rurale. — Le attività professionali dei seguenti dipendenti o categorie di dipendenti possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Rurale. Si tratta, in particolare, delle persone e dei gruppi di persone identificati nell'anno 2024 come personale più rilevante: - I membri del Consiglio di Amministrazione - I membri del Collegio sindacale - Il Direttore e il Vicedirettore - Il Responsabile della compliance e dell'ambito riciclaggio di denaro - Il Risk Manager - Il Referente interno per le funzioni di controllo eventualmente esternalizzate - Il Referente interno per l'Internal Audit - Il Responsabile Area Mercato - Il Responsabile Consulenza Imprese - Il Responsabile Area Interna - Il Responsabile del reparto crediti - Il Responsabile Contabilità e Bilancio - Il Responsabile del reparto gestione incassi e pagamenti - Persone con poteri di firma per atti pubblici - liberi professionisti se possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Rurale.
b)	Caratteristiche e struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. — Grande attenzione è dedicata all'adozione di un sistema di remunerazione che non incentivi l'assunzione di rischi eccessivi o sproporzionati e altresì che non porti ad ignorare l'interesse legittimo dei clienti ad un trattamento equo. La struttura del sistema di remunerazione fa riferimento ai principi cooperativi, in particolare alla reciprocità senza scopi speculativi, e alle disposizioni di Banca d'Italia. Le linee guida delle remunerazioni e degli incentivi vengono proposte dal Consiglio di Amministrazione ed approvate dall'assemblea generale. Quel documento descrive dettagliatamente il sistema delle remunerazioni applicato. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della predisposizione e dell'attuazione della politica di remunerazione e incentivazione. A tal fine esso elabora una corrispondente proposta e la sottopone all'approvazione dell'Assemblea Generale. Il Consiglio di Amministrazione si assicura che le funzioni aziendali responsabili (in particolare: Risk management, Compliance, l'area responsabile per la gestione del personale) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione della politica di remunerazione e incentivazione. In questo, è necessario garantire che sia mantenuta l'autonomia di giudizio delle funzioni che devono svolgere anche controlli ex post. Il Consiglio di Amministrazione si assicura che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie, nonché al codice etico e di condotta. L'area responsabile per la gestione del personale raccoglie ed elabora i dati e le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori determinanti per la distribuzione di eventuali componenti variabili (ad es. risultati conseguiti, margini di contribuzione e performance, indicatori ESG). Quest'area controlla il rispetto del contratto collettivo nazionale e del contratto integrativo provinciale, dell'eventuale accordo aziendale nonché del progetto aziendale ai sensi dell'art. 52

del contratto integrativo provinciale del 27/11/2020. Tale funzione effettua inoltre il calcolo del premio di risultato per i dipendenti e ne assicura il pagamento.

La funzione responsabile per la compliance verifica la conformità della politica di remunerazione e incentivazione con le leggi, le disposizioni di vigilanza e gli altri documenti interni alla Banca vigenti tempo per tempo. In particolare, la funzione responsabile per la compliance garantisce che il sistema dei premi sia conforme agli obiettivi della politica di remunerazione e incentivazione, allo statuto, al codice etico o ad altre norme di condotta aziendale, al fine di ridurre i rischi legali e di reputazione. Rispetto al sistema di premi definito nel CCN (valore di produttività aziendale), si parte dal presupposto che esso sia conforme alle norme di legge. Questa verifica è svolta nuovamente in caso di modifiche delle norme di legge o di vigilanza prudenziale, nonché in caso di modifiche delle delibere degli organi societari. La funzione responsabile per la compliance riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure per rimediare le anomalie.

Il Risk management verifica il processo di identificazione del personale più rilevante, la coerenza delle decisioni in materia con la gestione dei rischi della Cassa Rurale e valuta l'adeguatezza degli indicatori e dei parametri per determinare e riconoscere la remunerazione variabile. In particolare, il Risk management controlla che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle norme e agli standard del *risk appetite framework* (RAF). Il Risk management riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure correttive.

L'Internal Audit esamina, almeno una volta l'anno, la conformità della prassi retributiva con l'approvata politica di remunerazione e incentivazione nonché con le disposizioni e istruzioni di vigilanza in materia. I risultati e le eventuali anomalie sono comunicati agli organi e alle funzioni competenti al fine di adottare eventuali azioni correttive ritenute necessarie. L'Internal Audit controlla, inoltre, a campione, i conti interni per il mantenimento e la gestione del personale rilevante.

La remunerazione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli ai quali sono state assegnate mansioni particolari, e dei membri del Collegio Sindacale consiste esclusivamente in una componente fissa, oltre che nel rimborso delle spese sostenute.

In ciò, si tiene conto dei principi generali di proporzionalità, parità di trattamento e sostenibilità. In applicazione del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle banche di credito cooperativo, del contratto integrativo provinciale e degli eventuali accordi aziendali, sono pagati i servizi forniti direttamente o indirettamente dai dipendenti.

La remunerazione dei dirigenti, dei quadri direttivi e dei dipendenti si articola fondamentalmente in una componente fissa e in una componente variabile legata al risultato e determinata in base ai parametri del CCN e ai parametri dell'accordo aziendale, nonché, se prevista, in una componente occasionale. Il rapporto tra queste componenti, conformemente alle disposizioni di Banca d'Italia, rispecchia i criteri di prudenza e accortezza per non compromettere il profilo di rischio della Banca.

Non sono previste altre componenti retributive, come ad esempio sotto forma di strumenti finanziari e/o opzioni su azioni.

Per tenere pienamente conto dei vari rischi presenti e futuri insiti nell'attività bancaria e per considerare anche i rischi che non sono inclusi nel calcolo di base, il pagamento di eventuali ulteriori premi variabili è inoltre subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e dei coefficienti di liquidità LCR e NSFR, così come definiti nel *risk appetite framework* (RAF) della Cassa Rurale. Il rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa ai coefficienti di cui sopra alla data di riferimento del bilancio (31.12.) è dunque la condizione primaria per il pagamento di questi ulteriori premi.

In caso di superamento delle pertinenti soglie del piano di risanamento (*recovery trigger*), il pagamento del premio deve essere subordinato alle seguenti condizioni:

- il Risk management ha determinato, mediante una specifica analisi dei rischi, che non sussiste alcun fatto che possa minacciare l'esistenza della Banca;
- nel piano di misure, che deve essere obbligatoriamente elaborato in caso di superamento della soglia del piano di risanamento, nonché deliberato dal Consiglio di Amministrazione e trasmesso alla Raiffeisen IPS Società Cooperativa e alla Banca d'Italia, è prevista - con indicazione delle corrispondenti motivazioni - la corresponsione del premio.

Qualora sia raggiunto il *recovery trigger* relativo ai suddetti coefficienti, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Rurale, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti (escluso il premio minimo come previsto dal CCN).

	Affinché sia possibile tanto la corresponsione di un contributo economico occasionale nell'ambito della remunerazione variabile, quanto di pagamenti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o di incentivi all'uscita, ciò deve essere debitamente giustificato e subordinato ai seguenti indicatori: i. performance, esclusi i rischi, e comportamento individuale, ii. ii) performance, esclusi i rischi, attivo bancario e liquidità bancaria. Al momento del pagamento, tuttavia, la Cassa Rurale verifica che gli indicatori menzionati siano stati applicati adeguatamente. In ogni caso, questi indicatori devono essere in linea con il <i>risk appetite framework</i> (RAF) della Banca. Per poter corrispondere ulteriori premi variabili, devono pertanto essere soddisfatte queste condizioni. Inoltre, vigono in ogni caso le suddette regole relative a “<i>malus</i>” e “<i>claw back</i>”: criteri di accesso definiti e importo, seppure vigano, come previsto dalle istruzioni di vigilanza (circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I – punto 7), le regole di maggior dettaglio per una ripartizione proporzionata della componente variabile, per il pagamento differito e in relazione al pagamento di benefici pensionistici rientranti nell'ambito discrezionale della Banca per il personale rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua. Il Consiglio di Amministrazione ha revisionato la politica di remunerazione e incentivazione all'inizio dell'esercizio 2023 a causa delle nuove disposizioni di vigilanza bancaria. Le novità riguardano il fatto di garantire una politica di remunerazione neutrale rispetto al genere all'interno della Cassa Rurale, nonché il rispetto dei criteri ESG. Accanto a ciò, in sede di revisione è stato necessario rideterminare il personale più rilevante. Queste modifiche non hanno avuto alcun effetto sulla remunerazione. La remunerazione dei dipendenti delle funzioni aziendali di controllo interne non è subordinata al successo dell'attività che essi monitorano. Il pagamento di eventuali ulteriori premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e dei coefficienti di liquidità LCR e NSFR, così come definiti nel <i>risk appetite framework</i> (RAF) della Cassa Rurale. Ulteriori requisiti per l'erogazione di questi premi sono un comportamento integro nei confronti della Cassa Rurale e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti. Eventuali indennità forfetarie sono pagate in conformità alle disposizioni di legge e del contratto collettivo nazionale e riflettono il successo a lungo termine. Esse sono concepite in modo tale da non ricompensare il fallimento o da fornire un incentivo finanziario per l'uscita anticipata del dipendente nell'interesse della Banca, oppure in seguito a sentenze, arbitrati o processi di conciliazione di qualsiasi tipo ai sensi dell'art. 409 e seguenti del codice di procedura civile. Indennità forfetarie riconosciute in relazione alla risoluzione anticipata del contratto o al ritiro di una persona identificata come personale più rilevante (cd. <i>golden parachutes</i>), se non rientrano in una delle ipotesi di cui sopra (periodo di preavviso/divieto di concorrenza/periodo restante di un contratto a termine/pagamenti derivanti da sentenze, arbitrati o processi di conciliazione, anche dovuti a una richiesta di risarcimento danni, di qualsiasi tipo ai sensi dell'art. 409 ss. c.p.c.) o se per esse non si deve tener conto di disposizioni di legge o del contratto collettivo, sono previste secondo i seguenti criteri: I pagamenti non superano il limite di due stipendi mensili lordi (oltre alla quota di stipendio mensile aggiuntivo ma esclusi i premi – componente fissa della retribuzione) moltiplicato per il numero totale di anni di servizio prestati in Banca (anni di servizio anche derivanti dalla somma di più contratti). A seconda della situazione e della valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione può decidere di dimezzare tale somma o di aumentarla del doppio. Tale decisione dipende dalla performance del rispettivo dipendente nel corso della propria carriera lavorativa e dai rischi assunti dalla Cassa Rurale con il pagamento. Per tali concessioni, inoltre, si tiene conto di criteri misurabili (obiettivi definiti riguardanti la performance), così come dei criteri “<i>malus</i>” e di “<i>claw back</i>” per la corresponsione dei suddetti pagamenti. In ogni caso, il limite massimo corrisponde a 36 stipendi mensili lordi (oltre alle quote di stipendi mensili aggiuntivi ma esclusi i premi – componente fissa della retribuzione). In caso di superamento di un valore superiore a 50.000,00 €, il pagamento viene effettuato in almeno 2 rate, sebbene la seconda rata non possa essere corrisposta prima di 1 anno dalla data di cessazione del rapporto di lavoro.
c)	Considerazione dei rischi correnti e futuri nei processi di remunerazione - Riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

	In considerazione delle caratteristiche e della struttura, descritte nel punto antecedente e nel punto e) di questa tabella (REMA) la Banca da gran rilievo ai rischi attuali e futuri insiti nell'attività bancaria. In più, per le remunerazioni variabili, vigono le seguenti limitazioni (<i>cap</i>) a tutela della Banca: - da un lato, il premio di risultato, compresi l'eventuale componente variabile e i contributi sociali, non può superare, per tutti i dipendenti, il 25% della parte fissa della rispettiva remunerazione (comprese eventuali componenti variabili); - dall'altro, il premio di risultato erogato al singolo dipendente non può superare le 2,5 mensilità lorde. L'ammontare massimo del premio di risultato lordo è fissato pertanto ex ante sia a livello aziendale sia a livello individuale. In tal modo è garantita grande chiarezza sui costi già in fase di pianificazione. Tali limiti, pertanto, fanno sì che il risultato d'esercizio effettivo abbia un impatto contenuto sul premio di risultato erogato e tutelano i dipendenti dall'assunzione di rischi eccessivi. Il premio di risultato viene erogato una volta l'anno, nell'anno successivo a quello dell'esercizio concluso e nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio. Non è previsto, inoltre, il pagamento di componenti remunerative o retributive del personale rilevante sotto forma di obbligazioni o azioni, poiché il succitato regolamento sui premi considera sia l'andamento aziendale, sia i rischi assunti. Sempre in riferimento al regolamento sui premi, tarato sui rischi, della Cassa Rurale, il calcolo del premio di risultato avviene secondo dei parametri che valgono sia per i quadri direttivi, sia per i dipendenti; il calcolo e il pagamento del premio di risultato ai responsabili e ai dipendenti delle funzioni aziendali di controllo avviene secondo gli stessi criteri applicati per tutti gli altri responsabili e dipendenti. Per gli ulteriori premi/contributi economici eventualmente concessi si tiene conto dei seguenti criteri di assegnazione: - "risultato positivo" dell'attività commerciale. - non sarà corrisposto alcun premio se il dipendente ha contribuito in maniera significativa a un risultato finanziario debole o negativo nonché in caso di frode, dolo o colpa grave che hanno causato perdite significative. Per la valutazione si applicano i seguenti criteri: - comprovata condotta scorretta o grave errore (mancata osservanza del codice sulle misure disciplinari, del codice etico, nonché delle norme aziendali interne, in particolare per quanto riguarda i rischi). In ogni caso, non sarà corrisposto alcun premio se è stata avviata una misura disciplinare ai sensi dell'art. 7 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, conformemente all'elenco delle misure disciplinari esposto, e quest'ultima sfocia almeno in una sospensione. - determinazione di un significativo calo rispetto alla performance finanziaria della Cassa Rurale che ha determinato una perdita considerevole per la Banca o per i suoi clienti: non sarà corrisposto alcun premio, tranne nel caso in cui la Banca raggiunga gli obiettivi prefissati in merito alla performance o se tali conseguenze sono esplicitamente previste nel documento in cui sono fissate, o, infine, in caso di dolo o colpa grave a scapito della Banca; - eventuali sanzioni previste dalla normativa di vigilanza, se il comportamento colpevole del dipendente ha contribuito a tale sanzione. - inoltre, non sarà corrisposto alcun premio se la Banca non raggiunge gli obiettivi di performance, quali indicati di seguito, o se tali conseguenze sono esplicitamente previste in tale contesto o in caso di dolo o di colpa grave a spese della Banca (scenario "<i>malus</i>"); - se il premio è già stato corrisposto, non appena la Cassa Rurale viene a conoscenza di uno dei fatti sopra citati, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiedere la restituzione del premio al dipendente in questione (scenario "<i>claw back</i>"). Devono essere stipulati degli accordi a tal riguardo e la richiesta di restituzione deve essere possibile per un periodo di 5 anni a decorrere dalla data della corresponsione del premio.
d)	Il rapporto medio tra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile è pari a 17,90%.
e)	Modo in cui la Cassa Rurale cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione — Il calcolo del premio di risultato regolamentato dal contratto collettivo deriva dalla combinazione di obiettivi valutativi, obiettivi aziendali e performance individuale (misurata secondo il contratto collettivo) durante il periodo di riferimento. — Il pagamento di eventuali premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e dei coefficienti di liquidità LCR e NSFR, così come definiti nel <i>risk appetite framework</i> (RAF) della Cassa Rurale. I criteri

	sottostanti al premio di risultato disciplinato dal contratto collettivo in termini di condizioni, calcolo, diritto e pagamento ai singoli dipendenti corrispondono a quelli del contratto collettivo applicato, del contratto integrativo provinciale e del progetto aziendale definito successivamente.
f)	Modalità secondo cui la Cassa Rurale cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine — Le condizioni per il pagamento del premio di risultato previsto dal contratto collettivo corrispondono a quelle definite in anticipo dalle parti sociali, tenendo conto di tutti i livelli di negoziazione. Qualora la Cassa Rurale dovesse presentare un risultato d'esercizio negativo per l'anno di riferimento, non sarà corrisposto alcun premio di risultato conformemente a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale. Rispetto ai premi determinabili, qualora sia raggiunto il <i>recovery trigger</i> relativo ai coefficienti definiti a tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Rurale, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti. — Qualora, dopo il pagamento della componente variabile della remunerazione, ad eccezione del premio di risultato previsto dal contratto collettivo nazionale, la Cassa Rurale venga a conoscenza che non è stato rispettato un comportamento integro del dipendente nei confronti della Cassa Rurale e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti, nonché, conformemente alla legge 300/70, in caso di violazione contestabile degli obblighi lavorativi che comporta una sospensione, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiedere la restituzione del premio al dipendente in questione.
h)	Remunerazione complessiva dei membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione nell'esercizio 2024 Presidente: Euro 68.400; Vicepresidente: Euro 30.200; Membro 1 del Consiglio di Amministrazione: Euro 19.300; Membro 2 del Consiglio di Amministrazione: Euro 16.800; Membro 3 del Consiglio di Amministrazione: Euro 15.200; Membro 4 del Consiglio di Amministrazione: Euro 14.800; Membro 5 del Consiglio di Amministrazione: Euro 12.300; Membro 6 del Consiglio di Amministrazione: Euro 10.900 Membro 7 del Consiglio di Amministrazione: Euro 10.700; Direttore: Euro 216.953; Vice-Direttore: Euro 153.732;

REM1 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero membri personale più rilevante	9	0	3	13
2		Remunerazione fissa complessiva	198.600	-	424.918	1.035.071
3		Di cui in contanti	198.600	-	424.918	1.035.071
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4 a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
740EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)	-			
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8		(Non applicabile nell'UE)	-			
9	Remunerazione variabile	Numero membri personale più rilevante	9	-	3	9
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	79.558	149.492
11		Di cui in contanti	-	-	79.558	149.492
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		198.600		504.476	1.184.563

6. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2

I sottoscritti

- Avv. Gasser Alexander, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Mair Günter, in qualità di Direttore

ATTESTANO

che, tenuto conto di quanto prescritto all'art. 431 comma 3 del Regolamento UE 876/2019 (c.d. CRR2), le informazioni fornite nel presente documento sono conformi alle politiche formali ed al sistema dei controlli interni della Banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Direttore
